

IL CASO AMIANTO

«Soluzione politica»

Prefetto e parlamentari: «Il problema dovrà essere affrontato a livello nazionale»

GENOVA. «È un problema che dovrà essere risolto a livello centrale, dal Governo o dal Parlamento». Un decreto o una legge, su questo il prefetto di Genova Anna Maria Cancellieri non si sbilancia. Sa però, e vuole ribadire con forza, che il caso amianto scoppiato in Liguria è e deve essere considerato come un'emergenza nazionale. Lo dimostrano i sette parlamentari, tra deputati e senatori liguri, accorsi a sedersi allo stesso tavolo con i vertici dell'Associazione industriali, di Inps e Inail, e con i rappresentanti sindacali. E lo confermano le centinaia di lavoratori metalmeccanici che sono tornati in piazza ieri mattina ad assiepersi davanti al palazzo del governo.

In piazza proprio come negli anni caldi della crisi delle partecipazioni statali, quando davanti allo stesso edificio risuonavano cori e volteggiavano bandiere per ottenere il riconoscimento del diritto a una pensione anticipata, dopo anni di fabbrica e di lavoro a contatto con la micidiale fibra dell'asbesto. La manifestazione di ieri era il culmine di una nuova stagione di tensioni. Quella che si è aperta da quando un'inchiesta della procura di Genova ha scopercchiato una messe di pensioni "sospette" concesse nella nostra regione, in alcune situazioni, in seguito a casi di corruzione, in altre per via di interpretazioni anomale della normativa e degli atti di indirizzo ministeriali. È la tesi dell'accusa. Contro la quale i difensori degli oltre cento indagati in questi giorni stanno ribattendo colpo su colpo, esibendo documenti e buona fede con la stessa sicurezza.

Il dato di fondo va oltre l'aspetto giudiziario. E riguarda i due istituti, quello previdenziale che paga le pensioni (l'Inps) e quello assicurativo che calcola e copre il rischio dei lavoratori riconoscendo e accertando l'esposizione all'amianto con i conseguenti benefici



La manifestazione dei pensionati ieri mattina davanti alla prefettura di Genova

contributivi (l'Inail). Gli accertamenti della procura sulle pensioni di ex lavoratori Ansaldo (la prima grande azienda toccata dall'inchiesta, solo perché le rivelazioni di un super testimone riguardavano un suo ex dipendente), hanno dato impulso a una serie di procedure di revisione dei requisiti per gli "scivoli". E quando il risultato è stata la revoca (finora in 29 casi), l'Inps ha fatto scattare il blocco dei vitalizi: «Sono atti dovuti di fronte alla segnalazione di irregolarità e falsi da parte dell'autorità giudiziaria», spiega Emidio Silenzi, direttore regionale Inail.

Atti dovuti che lasciano senza reddito famiglie ignare. Sono i lavoratori

LA SOLUZIONE
Ciò che è accaduto a Genova e ciò che sarà deciso farà "giurisprudenza" perché in altre città esistono situazioni analoghe

stessi ad ascoltare per primi le soluzioni a quella che Roberta Pinotti, senatrice del Pd, definisce una «situazione di estrema gravità». I parlamentari genovesi, in modo del tutto trasversale, hanno discusso a lungo con il prefetto le possibili soluzioni per evitare che, mentre la magistratura porta avanti le indagini, vengano sospese le pensioni dei lavoratori. E il caso di Genova rischia di fare «giurisprudenza»: perché nella stessa situazione possono trovarsi altre città con una storia sociale analoga, come Spezia e Taranto.

«La situazione è grave - dice Roberta Pinotti - È vero che la magistratura deve fare il suo lavoro, ma ci sono per-

sone che non ricevono più la pensione. Il rischio è che questi lavoratori si trovino senza avere più di che mantenersi». Il punto è trovare lo «strumento più rapido». Le vie sono due: «La prima è amministrativa. Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, potrebbe emettere un atto di indirizzo che consenta di mantenere l'erogazione delle pensioni. La seconda è legislativa: si tratterebbe di "attaccare" un emendamento a un provvedimento legislativo già in corso». Il risultato sarebbe identico: consentire il pagamento degli assegni mensili fino alla fine delle indagini, «chiarendo se qualcuno ha raccontato il falso o compiuto reati». Tra i presenti all'incontro c'era anche Michele Scandroglio, deputato del Pdl e membro della commissione Lavoro della Camera: «Questa procedura sta mettendo in allarme sociale molte famiglie. Si cerca di fare in modo che le pensioni non vengano toccate. Quando la magistratura accerterà un eventuale dolo, allora potrebbe scattare il blocco. Chi ha la coscienza a posto può stare tranquillo». Dello stesso avviso anche il senatore Enrico Musso, presente all'incontro con Sandro Biasotti, Roberto Cassinelli, Mario Tullio e Sabina Rossa: «C'è stata un'interpretazione ampia e impropria di una legge, che non potrà valere in eterno. E si è creata una situazione in cui persone non inquisite hanno approfittato di una norma che ha loro consentito di fare certe scelte. Hanno colto un'occasione». Diversa è la situazione per chi risulterà aver commesso un reato: «Il comportamento truffaldino - conclude Musso - non andrà sanato».

GRAZIANO CETARA
cetara@ilsecoloxix.it

ELENA NIEDDU
nieddu@ilsecoloxix.it

in primo piano

IL CASO AMIANTO

6 **6** **6**

«Soluzione politica»
Prefetto e parlamentari: «Il problema dovrà essere affrontato a livello nazionale»

«Non è reato presentare una domanda»

LA VERDEGA

LE ASSOCIAZIONI

PROE E L'EMERSONIA

FRATELLI DI BRESO

ALLA CROCE EUROPEA